

Karl Appuhn

Forest on the sea (A)

Environmental Expertise in Renaissance Venice

Tags: Politiche forestali, Storia del Consiglio, Repubblica di Venezia

Il legno era essenziale per la sopravvivenza della Repubblica di Venezia. Per costruire le sue grandi navi militari e mercantili, mantenere il suo esteso sistema di argini, costruire edifici, alimentare le industrie e riscaldare le case, Venezia aveva bisogno di accedere a grandi quantità di legname di quercia e faggio. La stessa città insulare era priva di foreste, così lo stato si rivolse ai suoi possedimenti sulla terraferma per questa risorsa vitale. Una foresta sul mare esplora la storia di questa impresa e gli sforzi di Venezia per estendere il controllo statale sulle sue risorse naturali.

Karl Appuhn spiega come Venezia sia passata da città isolata e completamente dipendente dai fornitori stranieri di legname a stato regionale con un sofisticato sistema di amministrazione e conservazione delle foreste. Intenzionata a conservare questa preziosa risorsa, Venezia impiegò esperti specializzati per gestire le sue foreste. La burocrazia statale supervisionava questo lavoro, sviluppando una filosofia sull'ambiente - vale a dire, una dipendenza reciproca tra gli uomini e il mondo naturale - che era molto avanti rispetto al suo tempo. I suoi sforzi mantennero molte grandi riserve forestali sotto la protezione dello stato, alcune delle quali esistono ancora oggi.

A *Forest on the Sea* offre una prospettiva completamente nuova su come gli europei del Rinascimento pensavano al mondo naturale. Getta nuova luce su come le concezioni culturali sulla natura abbiano influenzato le politiche per la conservazione delle risorse e la gestione del territorio a Venezia.

<https://jhupbooks.press.jhu.edu/title/forest-sea>

RECENSIONE

In *Una foresta sul mare: Environmental Expertise in Renaissance Venice*, Karl Appuhn affronta un compito importante ed estremamente complesso: svelare i punti di vista della burocrazia veneziana sulle risorse di legname e i modi in cui politici, burocrati ed "esperti" forestali trasformarono la gestione delle foreste della terraferma nei loro sforzi per controllare, regolare e conservare alberi e legname per il futuro benessere della repubblica. Questo è un libro ambizioso e completo che farà molto per dimostrare il valore della storia ambientale premoderna agli storici ambientali moderni. È uno studio affascinante su come i limiti reali e percepiti delle risorse, l'ambiente e i valori culturali possano intersecarsi per dare forma alla politica ambientale.

Questo libro è contemporaneamente di ampio respiro e molto specifico. Appuhn stesso riconosce che per essere un caso di studio, questo libro ha un'ampia portata temporale, coprendo quasi 450 anni (1350-1797). Tuttavia, nonostante questa ampiezza, il libro ha un focus molto stretto sulle istituzioni, gli individui e i quadri politici che hanno dominato e plasmato la politica forestale veneziana. Attinge a un corpo di fonti denso e complesso (ma relativamente piccolo), si occupa di un ramo molto specializzato del sistema repubblicano e, alla fine, si concentra su una serie di singoli funzionari in una singola città-stato.

Appuhn presenta e valuta le azioni di diversi consigli di stato e agenzie governative che direttamente e indirettamente influenzarono l'accesso veneziano e la regolamentazione del legname e della legna da ardere dalla terraferma. Spiega il funzionamento interno della burocrazia veneziana, concentrandosi sul ruolo mutevole di istituzioni come l'Arsenale (incaricato della costruzione delle navi), il Consiglio dei Dieci (il principale organo legislativo di Venezia) e i

provveditori (gestori eletti di foreste, legna da ardere e Arsenale). Traccia un crescente interesse del governo per una vasta rete di foreste di terraferma e per la loro gestione.

Come in gran parte del campo, questa storia delle foreste è limitata da un'attenzione alle foreste come produttori di alberi, piuttosto che alle foreste come un più ampio bacino di risorse (in parte perché la maggior parte dei funzionari veneziani lo faceva). Essa racconta, valuta e critica le idee veneziane sul valore degli alberi e del legname, sulla scarsità delle risorse arboree e sui modi in cui gli alberi furono mercificati, burocratizzati e persino arruolati nell'agenda repubblicana. Appuhn traccia lo sviluppo della conoscenza degli esperti, la relazione degli esperti con lo stato, e i modi in cui la repubblica cercò di proiettare la sua autorità e il suo potere economico sulla terraferma.

Oltre a valutare gli obiettivi e le azioni delle istituzioni repubblicane, Appuhn esplora anche il ruolo degli individui all'interno del sistema. Per esempio, presenta ai lettori Giovanni Garzoni, uno dei provveditori delle foreste. Garzoni, un "funzionario pubblico dedicato" (p.183) aveva una "conoscenza intima delle foreste comunitarie della regione" (p. 179). Garzoni consigliò il Consiglio dei Dieci, elaborò la politica per l'Arsenale, fece una campagna aggressiva per punire i singoli nobili che rubavano o si appropriavano indebitamente delle risorse forestali, e cercò di preservare l'uso tradizionale della comunità. Sviluppò un censimento catastale delle foreste di terraferma, progettò una foresta sperimentale per testare le sue teorie sulla gestione e legò gran parte della sua identità personale a questi progetti.

Il capitolo 5, "La conservazione e la riproduzione della conoscenza burocratica", che esplora come la conoscenza individuale fu trasformata in competenza collettiva dai processi della repubblica, è uno dei capitoli più coinvolgenti (ed è forse il più accessibile ai non specialisti). Questo capitolo sarà senza dubbio molto letto e apparirà in molte discussioni comparative; ricorderà ai lettori non solo *Seeing Like a State* (1999) di James C. Scott, ma anche il libro *The Measure of All Things* (2002) di Ken Alder. È anche collegato al tema di Una foresta sul mare che sospetto avrà la maggiore risonanza con un pubblico di lettori di storia ambientale (e di storia della scienza): "la creazione, la riproduzione e la circolazione della conoscenza specializzata sulle foreste e i paesaggi forestali" (p. 296). Descrive i processi e gli scritti di esperti e novizi forestali che hanno creato e influenzato la politica forestale, e gli strumenti di mappatura e informazione che hanno permesso di burocratizzare la conoscenza delle foreste. Appuhn sostiene che la Venezia repubblicana aveva una "preferenza per la conoscenza collettiva rispetto a quella individuale" e una "incrollabile fiducia nella superiorità dell'esperienza concreta rispetto alla teoria astratta" (p. 197). Eppure uno degli aspetti più sorprendenti di questo capitolo è che, nonostante le idee repubblicane sul valore della gestione aziendale, la dettagliata esposizione di Appuhn rivela come le decisioni prese dai politici veneziani potessero essere radicalmente influenzate dalle idee, dalle credenze e dalle preoccupazioni degli individui.

Appuhn posiziona il suo lavoro in relazione alle moderne storie e filosofie ambientali, il che aiuterà i lettori di *H-Environment* a capire facilmente molti dei suoi temi principali. Questo è un punto di forza, e fa molto per mostrare che l'abisso che è spesso percepito come esistente tra il mondo moderno e quello premoderno è davvero colmabile. In diversi punti chiave, per esempio, Appuhn confronta la visione veneziana della natura con le conclusioni di Carolyn Merchant sull'Europa continentale. Egli traccia anche delle connessioni tra il suo caso di studio veneziano e il lavoro di Conrad Totman sulle foreste giapponesi, l'uomo e il mondo naturale di Keith Thomas (1996) e gli argomenti di Scott sullo stato moderno. Tuttavia, i lettori potrebbero talvolta desiderare che questi confronti siano stati integrati più profondamente, rendendo il mondo veneziano ancora più accessibile ai non specialisti. Ci sono anche un certo numero di opere importanti (incluse opere sull'ambiente mediterraneo, sulla cartografia e sul rapporto tra scienza e stato) che sono elencate nella bibliografia per "ulteriori letture". Queste hanno chiaramente influenzato le visioni di Appuhn sul mondo veneziano, ma non sono pienamente integrate nell'argomentazione o nelle note per particolari capitoli.

Si potrebbe anche desiderare una citazione più approfondita e più citazioni di fonti in generale. Questo è un lavoro lungo, e i sacrifici possono essere stati necessari a causa dei limiti di parole. Tuttavia, una maggiore documentazione avrebbe potuto aiutare i lettori a distinguere un po' di più tra quando Appuhn sta riflettendo il linguaggio e i contenuti delle fonti e quando sta aggiungendo analisi e concetti propri per rendere le idee più accessibili al pubblico ambientale moderno. Questo è particolarmente vero per i lettori che non hanno familiarità con il tono e il linguaggio dei documenti veneziani, e l'autore perde occasioni per evidenziare il carattere delle sue fonti. Per esempio, quando un caso dimostra che i funzionari "erano corretti nel tracciare una distinzione tra infrazioni minori e crimini reali contro l'ordine ecologico" (p. 178, enfasi mia), è difficile determinare la linea tra le parole e le idee dei veneziani e l'analisi moderna di Appuhn.

Lo scopo dichiarato di Appuhn è dimostrare come la politica veneziana, la burocrazia e gli strumenti della tecnologia dell'informazione si siano combinati nel primo periodo moderno per sviluppare "una visione unica della relazione tra gli esseri umani e il mondo naturale che ha sottolineato la conservazione della natura" (p. 9). Conia il termine organicismo manageriale per descrivere quello che sostiene essere un "atteggiamento unicamente veneziano" che derivava dalla distinta posizione ecologica di Venezia, dai valori repubblicani e dalla politica dell'identità (p. 9).

Come questi obiettivi suggeriscono, il lavoro di Appuhn spesso mostra una ferma convinzione nell'eccezionalismo veneziano che a volte è un notevole promemoria di quanto il luogo e la cultura influenzino i regimi ambientali.

Tuttavia, questa corrente di fondo a volte distingue troppo Venezia, e in modi che possono sembrare sprezzanti del resto d'Europa - Venezia, per esempio, era collegata a una "secolare morale repubblicana rinascimentale" piuttosto che alla più comune "morale cristiana riformata del miglioramento e del dominio divinamente sancito sulla natura" (p. 252). Anche se non intenzionalmente, questo tipo di linguaggio implica che i soggetti di Appuhn siano l'unica voce premoderna della razionalità, cosa che altri studiosi del periodo medievale o della prima età moderna potrebbero trovare discutibile. Infine, l'autore avrebbe potuto rafforzare il suo caso di eccezionalismo se la sua sezione sui "Discorsi veneziani in un contesto europeo" fosse stata sviluppata più pienamente (è lunga solo quattro pagine).

A Forest on the Sea modella come i premodernisti possano e debbano impiegare i metodi, le conclusioni e persino il linguaggio della moderna storia ambientale. Facendo questo Appuhn rende anche il mondo premoderno, unico e a volte disorientante, accessibile ad altri studiosi. Questo libro ha già ottenuto il riconoscimento come un lavoro eccezionale di storia europea, vincendo il premio Herbert Baxter Adams 2010 dell'AHA. Merita anche un ampio riconoscimento come caso di studio su come si sviluppano i regimi di gestione delle risorse ambientali, su come le istituzioni governative possono proiettare i loro valori sugli ambienti, e sulla complessità di svelare le molte preoccupazioni umane (collettive e individuali) che stanno dietro alle decisioni su come usare, proteggere e sviluppare le risorse.

Se c'è un'ulteriore discussione su questa revisione, è possibile accedervi attraverso i registri di discussione della lista a: <http://h-net.msu.edu/cgi-bin/logbrowse.pl>.

Citazione: Ellen Arnold. Recensione di Appuhn, Karl Richard, Una foresta sul mare: Competenza ambientale nella Venezia rinascimentale. H-Ambiente, Recensioni H-Net. Gennaio 2011.

<https://networks.h-net.org/node/19397/reviews/20591/arnold-appuhn-forest-sea-environmental-expertise-renaissance-venice>

Traduzione a cura della Redazione di Cansiglio.it